

e-mail: spettacoli.fe@lanuovaferrara.it

LA MOSTRA

Piero, Caravaggio e la scuola estense visti da Longhi

Dal 12 febbraio al 4 giugno a Sansepolcro la rassegna dedicata allo storico dell'arte

Da Piero della Francesca a Caravaggio, passando per gli artisti dell'Officina Ferrarese. Seguendo questo filo conduttore, le straordinarie intuizioni critiche del grande storico dell'arte Roberto Longhi, che riscoprì l'opera e il genio di questi grandi artisti, sono al centro di una mostra allestita dal 12 febbraio al 4 giugno a Sansepolcro (Arezzo), negli spazi del Museo Civico. Capolavori come il "Ragazzo morso da un ramarro" del Merisi o il Polittico della Misericordia del celebrato maestro quattrocentesco offrono lo spunto per un ulteriore approfondimento degli studi di Longhi che nel corso del XX secolo hanno riconsegnato alla conoscenza del pubblico molti dei protagonisti oggi indiscussi dell'arte antica.

Intitolata "Nel segno di Roberto Longhi. Piero della Francesca e Caravaggio", la rassegna, promossa dal Comune di Sansepolcro e organizzata da Civita Mostre, apre una ricca stagione espositiva della città toscana, che proseguirà fino a novembre, una opportunità in più per visitare il museo e i suoi numerosi tesori, in particolare quelli di Piero. Spunto della mostra su Longhi è il ritorno a Sansepolcro della Madonna della Misericordia, dopo il successo dell'esposizione milanese svoltasi tra dicembre e gennaio a Palazzo Marino.

In più, la rassegna a cura di Maria Cristina Bandera, direttore scientifico della Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi, vuole offrire ai visitatori un inedito accostamento tra Piero della Francesca e Caravaggio, che a prima vista potrebbe sembrare azzardato. Eppure, le motivazioni emergono se i due artisti, tra loro così lontani e diversi, si guardano appunto nel segno di Longhi, dal momento che entrambi furono studiati e riscoperti dallo storico dell'arte già a partire dai suoi anni formativi.

Roberto Longhi (1890-1970) è stato senza dubbio una delle personalità cruciali della storia dell'arte del XX secolo e fondamentali sono stati i suoi studi su Caravaggio, su Piero della Francesca e sugli artisti operosi in quella che con straordinario acume definì l'Officina ferrarese. Del Caravaggio, Longhi fu scopritore moderno, lucido studioso e collezionista, tanto da acquisire per la propria perso-

➔ DA COSMÈ TURA A BONONI

Quell'Officina che ha fatto scuola

"Officina ferrarese", è un saggio critico di Roberto Longhi, pubblicato a Roma nel 1934. E "Officina ferrarese" è ormai diventata una significativa definizione per quello che è stato il movimento artistico che a partire dal XV secolo fece di Ferrara, grazie alla casa d'Este, un centro di pittura unanimemente. La Ferrara del duca Borso vede infatti la nascita di una scuola pittorica con caratteristiche particolari rispetto a quelle che erano le tendenze della pittura coeva. Cosmè Tura, Francesco del Cossa, Ercole de' Roberti (nella foto a sinistra l'opera che sarà in mostra a Sansepolcro), daranno vita alla Officina ferrarese: lo stile della scuola mutò nel tempo, arrivando fino a Carlo Bononi.

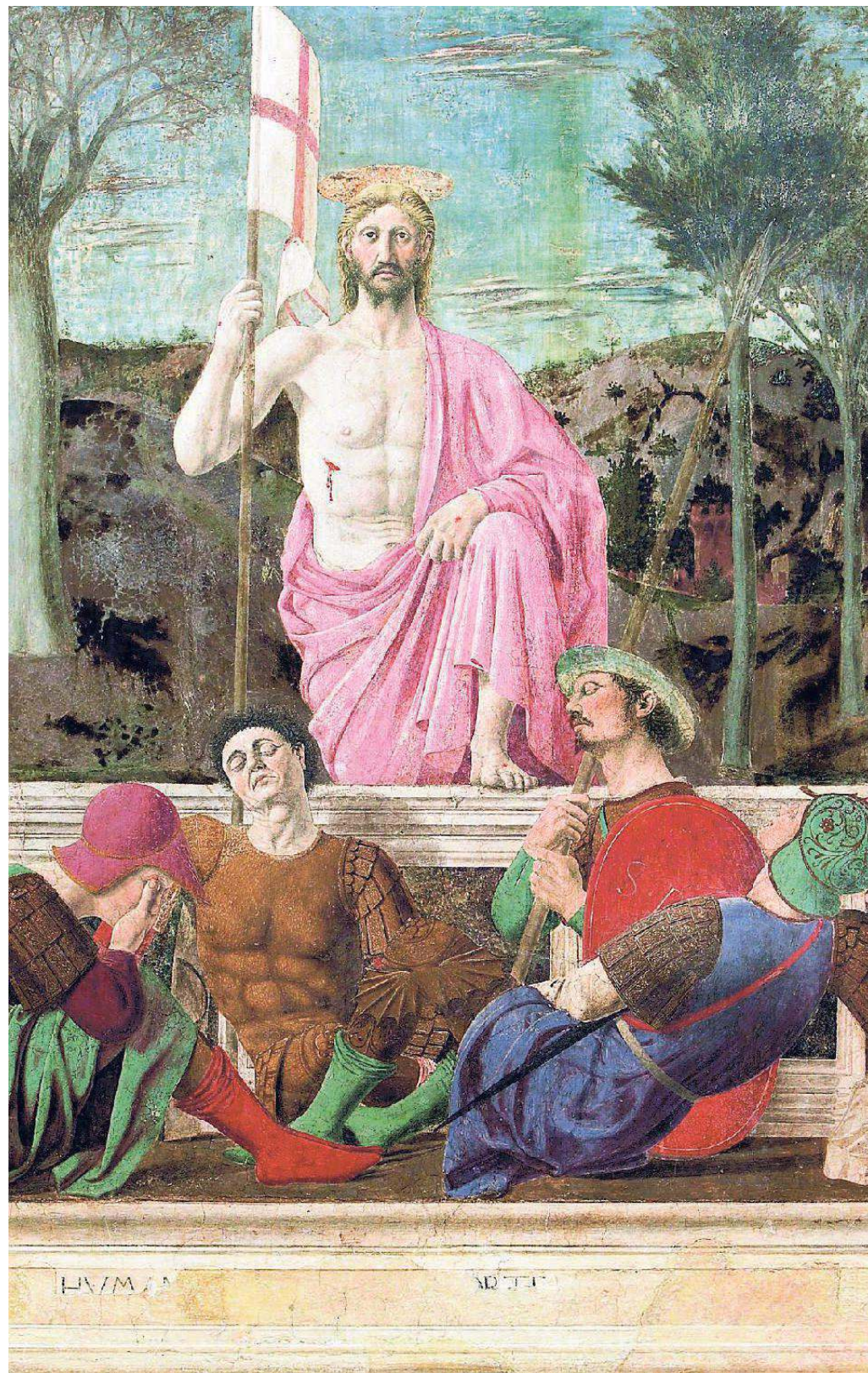
Proprio dedicata a Bononi sarà la grande mostra che si terrà a Ferrara e che sarà inaugurata il 14 ottobre a Palazzo dei Diamanti: una monografica con titolo "L'ultimo sognatore dell'Officina ferrarese", che rende omaggio a uno degli artisti che sono stati protagonisti della pittura del XVII secolo. La mostra - la prima monografica dedicata a Bononi - è promossa dalla Fondazione Ferrara Arte.



nale raccolta (intorno al 1928) il "Ragazzo morso da un ramarro". La tela, dipinta dal Merisi verso il 1595, è certamente uno dei suoi più significativi capolavori giovanili. Qui il genio lombardo con i suoi splendidi dettagli di natura morta e straordinari effetti luministici coglie, qua-

si come in un'istantanea fotografica, il momento in cui il giovane si ritrae improvvisamente per il morso di un ramarro.

Su Piero della Francesca Longhi scrisse invece nel 1927 una monografia, tuttora imprescindibile (anticipata dal lucidissimo saggio del 1914), dal titolo



Un particolare dell'opera "Resurrezione", realizzata da Piero della Francesca

"Piero dei Franceschi e lo sviluppo della pittura veneziana", divenuta fondamentale per l'innovativa lettura del pittore di Borgo Santo Sepolcro, visto dallo storico dell'arte non solo nella conclamata "ascendenza" fiorentina, ma anche, e soprattutto, nella sua "discendenza"

veneziana, quella di Antonello da Messina e di Giovanni Bellini.

A ideale apertura della mostra ci sarà il Polittico della Misericordia, affiancato per l'occasione da una tavola di Ercole de' Roberti (appartenente a una collezione privata) intitolata

"Ritratto di giovane", che nel lato verso reca la raffigurazione di una giovinetta. L'opera è stata scelta a testimonianza dell'influenza di Piero della Francesca tra i pittori attivi a Ferrara nel XV secolo, come ebbe a riconoscere Longhi nel volume "Officina ferrarese" del 1934.

Accanto a Caravaggio, alla tavola di Ercole de' Roberti, e al polittico di Piero della Francesca, saranno esposti documenti provenienti dall'archivio, dalla biblioteca e dalla fototeca della Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi, mentre il catalogo, edito da Marsilio, comprenderà saggi di Maria Cristina Bandera e di Mina Gregori e un'antologia di brani di Roberto Longhi sulle opere esposte.

Museo civico Sansepolcro (via Niccolò Aggiunti 65, Sansepolcro - Arezzo): orari di visita dal 12 febbraio al 9 giugno dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 18; biglietti: intero 10 euro, ridotto (per gruppi di almeno 10 persone, giovani tra i 19 e i 25 anni, convenzioni) 8 euro; ridotto speciale per ragazzi tra 11 e 18 anni 4 euro; gratuito per minori di 10 anni e per disabili; info tel. 199 151121. Sicuramente una mostra da non perdere.

La libertà di dire e di fare: rassegna in memoria di don Patruno



Don Franco Patruno

Don Franco Patruno (Ferrara 1938-2007) rappresenta una delle voci più significative del dibattito artistico, culturale, religioso e civile del secondo Novecento ferrarese. Nel decennale della morte viene proposta a Casa di Ludovico Ariosto (via Ariosto 11 a Ferrara) la mostra "La libertà di dire, la libertà di fare", che propone una serie di opere del sacerdote e che sarà aperta sabato alle 18, con l'inaugurazione preceduta - alle 18 - dal "Concerto per Franco" del duo Claudio Miotto (clarinetto) e Paolo Rosini (chitarra). La mostra è costituita da lavori significativi della produzione grafica pittorica di don Franco: dai ritratti di grande formato realizzati su carta con il pa-

stello nero, agli Angeli caduti, ai Crocefissi, dai collage materici alle chine preziose.

Un'esposizione per ricordare il sacerdote a quanti lo hanno stimato e allo stesso tempo farlo conoscere a quanti non lo hanno conosciuto. Ogni opera d'arte diventa per don Franco il momento di un dialogo culturale e teologico con il mondo attuale. È proprio il suo modo di operare all'interno del mondo dell'arte del Novecento, che ha utilizzato spesso delle categorie teologiche senza nessuna teologia di fondo, a permettergli di mettere in circolazione idee e riflessioni in piena coscienza e di sviluppare un atteggiamento di ascolto verso una umanità in cui prevalgono

istanze perturbatrici.

Se nella serie dei ritratti la resa introspettiva e l'indagine psicologica fanno affiorare sul volto di amici, colleghi, artisti e intellettuali, stati d'animo, umori esistenziali e creaturali, è nei tasselli rarefatti dei collage che si creano non solo echi dei mosaici bizantini ma anche rielaborazioni di un dibattito culturale e spirituale più ampio, fatto di aperture autentiche. È però un tempo che va inteso non in senso antropologico ma in senso teologico in cui la valenza cristologica diventa la connotazione fondamentale.

Ingresso libero; orari di visita da martedì a domenica dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 18 (lunedì chiuso).